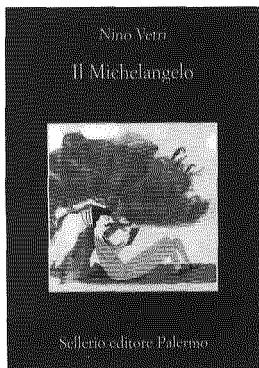


di Antonio Calabò

LIBRI

FINGERSI SCEMI

*Figuri senza pietà, latitanti dal cuore buono.
Le storie favolose del quartiere Michelangelo,
edilizia popolare nel sud di Palermo*



Sherazade è un ragazzino. Che ama raccontare storie. E con fantasia scatenata descrive avventure di emiri e cavalieri normanni, battaglie di eserciti e carri armati, spedizioni da conquistatori di terre sconosciute. E così nobilita ferri ricoperti di ruggine, colline sventrate dai cantieri edili, ruspe che si muovono minacciose su vie ancora da spianare. E poi burocrazie per salvarsi dalle quali vale la pena "fingersi scemi". E peripezie per consegnare pacchi sospetti a figure senza pietà. Già, la forza del racconto. Che anima la scrittura secca e comunque ricca di effetti di Nino Vetri in "Il Michelangelo" per Sellerio. È un quartiere, il Michelangelo, edilizia popolare a sud di Palermo. Che qui si descrive nell'evoluzione nel corso del tempo, dai primi palazzi ancora scheletri di ferri e cemento abitati per sfuggire all'angoscia del centro storico cadente sino a diventare popolato, trafficato, tirato a lucido da malcerto benessere. Boss che sembrano modesti impiegati e latitanti dal cuore generoso. E la poesia del desiderio d'intravvedere le rondini: "Non condanneranno e non assolveranno, i miei occhi. Se ne staranno sempre buoni buoni. Manifestando un'immensa fiducia nell'umanità".

PLAYING DUMB

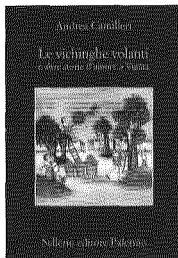
Sherazade is a young boy who loves telling stories. Drawing on his unbridled imagination, he describes the adventures of emirs and Norman knights, tank battles and expeditions to unexplored lands. By doing so, he provides dignified explanations for rusty scraps of metal, hills that have been gutted by building sites and bulldozers moving menacingly along roads that are still waiting to be levelled. His tales also help to justify red tape that is best dealt with by "playing dumb" and the trials of delivering suspicious packages to unscrupulous figures. "Il Michelangelo" by Nino Vetri takes its name from the Michelangelo district, an area of council housing to the South of Palermo. The book follows its development over time, from the iron and concrete skeletons of the first buildings that provided refuge from the crumbling old town centre to a busy neighbourhood with numerous doubtful charms.

Sherazade è un ragazzino. Che ama raccontare storie. E con fantasia scatenata descrive avventure di emiri e cavalieri normanni, battaglie di eserciti e carri armati, spedizioni da conquistatori di terre sconosciute. E così nobilita ferri ricoperti di ruggine, colline sventrate dai cantieri edili, ruspe che si muovono minacciose su vie ancora da spianare. E poi burocrazie per salvarsi dalle quali vale la pena "fingersi scemi". E peripezie per consegnare pacchi sospetti a figure senza pietà. Già, la forza del racconto. Che anima la scrittura secca e comunque ricca di effetti di Nino Vetri in "Il Michelangelo" per Sellerio. È un quartiere, il Michelangelo, edilizia popolare a sud di Palermo. Che qui si descrive nell'evoluzione nel corso del tempo, dai primi palazzi ancora scheletri di ferri e cemento abitati per sfuggire all'angoscia del centro storico cadente sino a diventare popolato, trafficato, tirato a lucido da malcerto benessere. Boss che sembrano modesti impiegati e latitanti dal cuore generoso. E la poesia del desiderio d'intravvedere le rondini: "Non condanneranno e non assolveranno, i miei occhi. Se ne staranno sempre buoni buoni. Manifestando un'immensa fiducia nell'umanità".



NEI SENTIERI DEL PASSATO CON LA BUSSOLA DI SCIASCIA

"Come si può essere siciliani? Con difficoltà". La lezione è di Leonardo Sciascia, riprendendo le "Letttere persiane" di Montesquieu. E torna tra le prime pagine di "L'invenzione della Sicilia - Letteratura, mafia, modernità" di Matteo Di Gesù, Carocci Editore, un lavoro documentato contro i luoghi comuni sull'identità siciliana e sulla sua rappresentazione spesso fuorviante. Non ci sono né l'immutabilità né la mafiosità come antropologia. Ma vanno semmai ripercorsi criticamente i sentieri della storia siciliana e dei suoi racconti. Tendendo sempre, comunque, Sciascia come indispensabile bussola.



FANTASMI E TESTAMENTI: RACCONTI D'AMORE A VIGATA

Tutto comincia con un testamento: una gran ricchezza a patto di sposarsi rapidamente con una ragazza del paese e fare un figlio subito, entro un anno dal matrimonio. Altrimenti, addio eredità: sarebbe andata al convento delle Figlie di Maria. Comincia così "Le vichinghe volanti e altre storie d'amore a Vigata" di Andrea Camilleri, Sellerio, otto racconti che vanno dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento, personaggi strambi e riti di paese, un libertino che subisce avverse fortune, un paio di fantasmi, un terremoto provvidenziale e tanto altro ancora. Raccontato con la solita sapida ironia.



DAI FASCI SICILIANI A OGGI LE LOTTE SOCIALI IN SICILIA

Un secolo di storia, dai Fasci Siciliani all'assassinio di padre Pino Puglisi. E un'indagine accurata sulle origini della mafia, i falsi miti, i riti di sangue, le vittime, dai sindacalisti agli uomini dello Stato. Sulle tensioni del mondo cattolico. Sui misteri che ancora oggi, dalla Sicilia, si allungano sull'intera storia nazionale. E sul declino retorico di una certa "antimafia". C'è tutto questo, nelle pagine de "L'altra Resistenza" ovvero "storie di eroi antimafia e lotte sociali in Sicilia" di Giuseppe Carlo Marino e Pietro Scaglione, Edizioni Paoline, con bella prefazione di don Luigi Ciotti.

